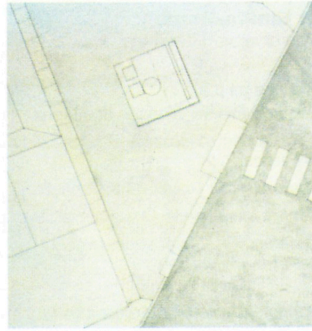


Spazi aperti a Caprino Veronese

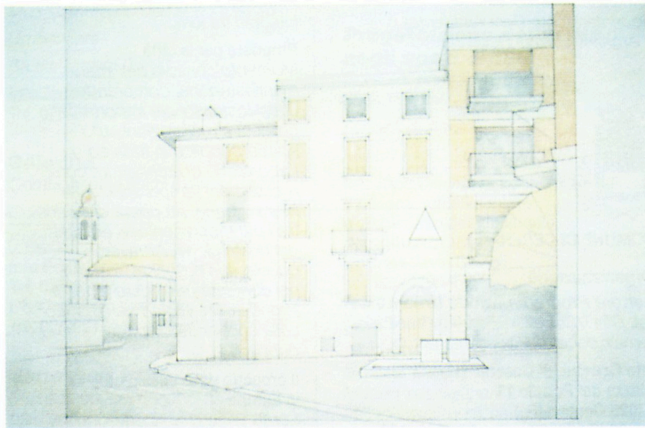
Planimetria

**UN INIZIATIVA
DEL CONSORZIO MARMISTI
DEL VENETO
E DEI COMUNI PRODUTTORI
DELL'AREA VERONESE**

Piazzetta S.Marco



Planimetria



Prospettiva

Due progetti di Nico Ventura con Sonia Iorio De Marco a Caprino Veronese sono nel quadro di un'iniziativa del Consorzio Marmisti del Veneto concertata con i Comuni produttori dell'area veronese. La Fiera è uscita a trovarsi una "mostra permanente", i Comuni saggiavano prove di una cultura materiale che si distende nel tempo, i progettisti trovano un'occasione di ricerca e sperimentazione. Se vanno oltre la "prova d'autore", si ritrovano ad interrogarsi sulla questione degli "spazi aperti", centrale oggi nel dibattito architettonico sulla città contemporanea. I paradigmi si declinano diversamente dove lo spazio è storico, come nel giardino di Villa Carlotti, e dove si affacciano brani antichi con interventi recenti, come nella Piazzetta San Marco: ma ribadiscono l'architettura come dichiarazione di un oggi consapevole di ieri. Con leggerezza verso minimi frammenti di verità.

Dalle relazioni di progetto:

Li dove si è stabilito un ambito-diedro, si può pensare ad una "stanza all'aperto". Le due strade, divenute vie di scorrimento, hanno di fatto segmentato in tre Piazzetta San Marco a Caprino: il sagrato della chiesa, il ritaglio della colonna e appunto un ambito ad angolo pressoché retto su un piano a de-

cisa pendenza verso l'esterno. Il piano inclinato, ovvero il defluire, e il piano orizzontale, ovvero "il campo dell'azione umana" (R. Arnheim, 1977). È questa la dialettica del progetto: la pendenza in ciotolato si riporta ad un piano in Nembro. Se si vuole, un movimento tellurico manovrato dall'uomo con un'azione di Land-Art ha fatto emergere dalla terra un blocco di pietra, se si vuole un leggero scarto ricerca minimi di verità tra diversi ordini dell'artefatto. Allora, è una piatta-forma quadrata: che ha deciso di accettare all'interno una traccia del suo intorno, dove continua a scorrere l'acqua, e che rivendica con due monoliti cubici una coppia insediata sul luogo; l'acqua che viene dalle pendici dei monti incontra un luogo dell'abitare. Al di sopra, per riservare lo spazio anche di notte, un caso metallico illuminante sta a guardare.

Nel progetto di risistemazione della corte di Villa Carlotti a Caprino, si vuole porre il tema del confronto tra appartenenza alla villa e appartenenza alla città proposto in termini di aporia: città *versus* villa e viceversa, presente *versus* passato e viceversa. Un processo di riconoscimenti e di rimandi, di *objet trouvé* e di spazzamenti contestuali e temporali, di spostamenti di campo percettivo, che sollecitano una sorta di "gioco" di

indagine nell'interpretazione del luogo e delle sue memorie. I segni del "nuovo" producono spazi che si muovono nella dimensione del contemporaneo e riguardano all'"antico" come elementi da cui simultaneamente prendere le distanze e assicurare la continuità. Ma rincorrendo anche possibili inversioni, come in una proustiana ricerca del tempo perduto: il chiuso che diventa aperto, il muro che mette in relazione e il muro che si chiude, la simmetria che si conclude in sé e le tensioni che tendono all'altrove, l'assialità prospettica che focalizza e le diversioni della molteplicità dei punti di vista, l'acqua che scorre e l'acqua che riflette, il giardino privato-corte e il verde pubblico-piazza. E viceversa.

Sorgono interrogativi: il processo di

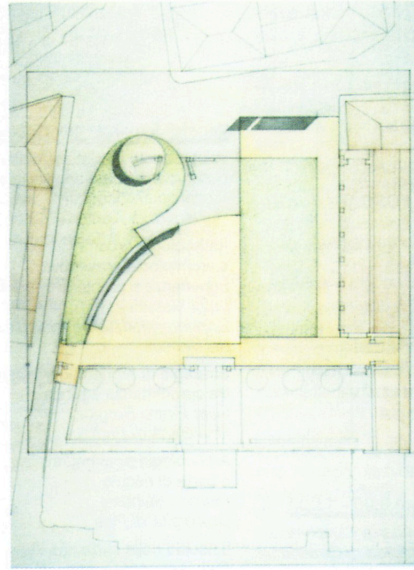
montaggio può destabilizzare l'ordine cronologico così che si confrontano e si confondono ieri e oggi, qui e altrove. Si riconoscono spazi che si rincorrono nel tempo e nello spazio lungo quella che abbiamo chiamato "linea della continuità": il *parterre* della barchessa che si porta fino a ricomprendere il filo delle antiche mura, l'assialità prospettica verso l'entrata della villa, la piegatura topologica del muro che dà luogo alla vasca d'acqua, l'ambito che si forma con il giardino e la villa e dall'altro lato, il verde verso la strada. Si dichiara così la pari dignità delle continuità esterno-interno, dentro-fuori, sopra-sotto e ancora, artefatto-ecofatto, presente-passato.

Li vicino, un cedro del Libano parla ancora la lingua del giardino.

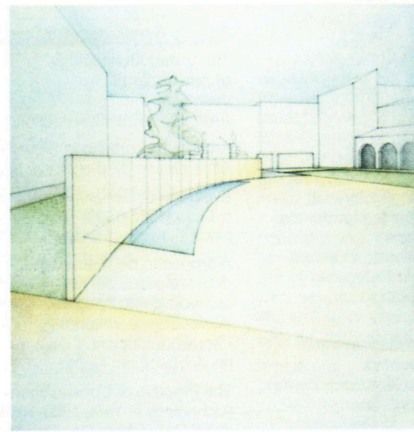
Sonia Iorio De Marco

Il giardino
di Villa Carlotti

Planimetria



Prospettiva
della vasca
d'acqua



Prospettiva

